

ASSEMBLEA ANCI, DECARO (PRES. ANCI): “ESENTARE ATTIVITÀ COMMERCIALI CHIUSE DA PAGAMENTO TASSA RIFIUTI ED OCCUPAZIONE SUOLO PUBBLICO”


(AGIMEG – 19/11/2020)

“I Comuni in questi mesi di pandemia hanno fatto tanto insieme a Governo e Regioni, oggi abbiamo l’opportunità di guardare al futuro dell’Italia. Con le risorse del Recovery Plan, se riusciremo a impegnarle correttamente, potremmo colmare diversi gap per una svolta positiva nel nostro Paese”. Lo ha dichiarato il presidente dell’Anci, Antonio Decaro, nel corso dell’assemblea annuale dei Comuni. Su bar e ristoranti chiusi: “Chiediamo al Governo di darci la possibilità di esentare le attività commerciali dal pagamento della tassa sui rifiuti e sull’occupazione delle aree pubbliche con i tavoli all’aperto, in quanto le attività sono chiuse e non producono rifiuti, né occupano il suolo pubblico. A questo fine utilizzeremo le risorse che già abbiamo, senza incidere in questa fase sul bilancio dello Stato. Chiediamo infine al Governo di rendere sempre più trasparenti i dati legati ai criteri oggettivi ai quali si legano le restrizioni imposte, in modo che i presidenti delle regioni e i cittadini si possano sentire maggiormente responsabilizzati nella lotta al virus”.

ASSEMBLEA ANCI, CONTE (PREMIER): “NEL PROSSIMO DPCM VALUTEREMO RIAPERTURE IN BASE ALL’ANDAMENTO DEI CONTAGI, CI STIAMO PREPARANDO A VARI SCENARI. NEL DECRETO RISTORI TER PREVEDIAMO ULTERIORI AIUTI PER LE ATTIVITÀ ECONOMICHE”

(AGIMEG – 19/11/2020)

“C’è molta attenzione verso le festività natalizie, in questo momento il Governo sta rilevando alcuni segnali positivi sull’andamento della curva epidemologica, ma nessuno, neanche gli scienziati, si avventura a dire quale sarà la curva a Natale. Dobbiamo arrivare in prossimità delle festività e capire come dosare i nostri interventi. Ci stiamo preparando a vari scenari, ma ora non possiamo prevedere




quale sarà la situazione in prossimità delle festività natalizie, ma sicuramente dovremo passarle in modo più sobrio che in passato. Al di là delle valutazioni scientifiche serve buonsenso, altrimenti a gennaio si avrà un'altra impennata della curva epidemiologica". Lo ha detto il Premier, Giuseppe Conte, intervenuto all'assemblea annuale dell'ANCI.

"Il meccanismo di monitoraggio è tarato non solo a livello regionale, ma anche su base più circoscritta, a livello provinciale, è quindi pensabile che si possa dosare l'applicazione delle misure differenziando nella stessa regione le aree più critiche da aree che invece hanno un livello di rischio inferiore e che non meritano una penalizzazione come in altre province. Occorre ovviamente una richiesta da parte del Presidente di regione e sulla base di evidenze scientifiche il Ministro della sanità può predisporre delle nuove misure", ha aggiunto Conte sull'ipotesi di creare aree gialle all'interno di regioni rosse o arancioni.

Sull'importanza dell'operato dei Comuni per combattere la pandemia, il Premier ha detto: "I Comuni sono le sentinelle della coesione sociale, il presidio della legalità sul territorio. Il Governo ha sempre riconosciuto il ruolo centrale dei Comuni e dei sindaci in questa emergenza sanitaria. Abbiamo messo a disposizione dei Comuni 400 milioni di euro di fondi per l'emergenza, che sono stati utilizzati per raggiungere 400 mila famiglie in grande difficoltà. I sindaci saranno protagonisti del Recovery Plan. Ci sono già alcuni progetti a cui stiamo lavorando, come l'efficientamento delle opere pubbliche, la ristrutturazione di edifici scolastici, la mobilità locale, la digitalizzazione delle amministrazioni locali. L'Italia sta lavorando alacremente rispettando la cronologia programmata da Bruxelles". In merito alla chiusura di bar e ristoranti, e sui ristori, Conte ha detto: "E' giusto che i sindaci possano anticipare dei fondi per l'emergenza. Come Governo dobbiamo essere veloci, sul fondo ristori 2020 i Comuni hanno ancora risorse, sono stati dati in tutto 5 miliardi, mi impegno ad inserire una norma che consenta agli enti locali nel prossimo decreto, il Ristori Ter, ad anticipare le somme che poi saranno restituite nel 2021. Abbiamo il medesimo obiettivo, rilanciare le attività economiche del nostro Paese", ha concluso il Premier.

**PREU. SLITTA AL 18 DICEMBRE IL PAGAMENTO DEL CANONE
CONCESSORIO E SALDO SETT/OTT. ANNULLATO ACCONTO
NOVEMBRE/DICEMBRE
(PRESSGIOCHI – 19/11/2020)**




Per l'anno 2020 il versamento del canone concessorio e del saldo relativo al PREU del bimestre settembre/ottobre, in scadenza il 22 novembre 2020 è prorogato al 18 dicembre 2020. Inoltre, gli acconti PREU per il bimestre novembre/dicembre, in scadenza il 28 novembre e il 13 dicembre sono annullati. Il terzo acconto PREU, in scadenza il 28 dicembre è anticipato al 18 dicembre ed è pagato per un importo pari a 1/6 del dovuto. Il pagamento del saldo PREU e del canone concessorio del bimestre novembre-dicembre rimane invariato alla data di scadenza del 22 gennaio 2021.

Lo stabilisce la determina direttoriale firmata dal direttore generale Marcello Minenna.

NUOVO DPCM PER NATALE: IL PIANO DEL GOVERNO PER BAR, NEGOZI E NON SOLO (GIOCONEWS – 19/11/2020)

Dal 3 dicembre previste restrizioni soltanto per le zone rosse: feste vietate, ma coprifuoco rinviato di un'ora e l'ipotesi sui giochi. Prove tecniche di alleggerimento. Vale per il lockdown vigente, sia pure a zone e colori diversi, nell'intera Penisola. Il governo ha avviato i lavori per la stesura di un nuovo Dpcm che prevede una serie di allentamenti e deroghe a partire dal 3 dicembre, in vista delle festività natalizie. La speranza generale è che per quella data la maggior parte delle Regioni possa essere transitate in fascia arancione o gialla, cioè in uno scenario di rischio meno grave rispetto alla situazione attuale, che consentirebbe di inserire nel prossimo decreto alcune aperture in vista del Natale. Anche se – dicono dal ministero della Salute – è ancora presto per parlarne. Ma in realtà a Palazzo Chigi si sta già lavorando alla stesura del testo di allentamento. Con nuove regole per lo shopping e per i giorni festivi che potranno però scattare se e solo se la curva epidemiologica sarà davvero nella fase di discesa. Senza alcun "liberi tutti", come più volte ribadito dall'esecutivo. Anche se si pensa ad alcune modifiche all'orario di apertura dei negozi e deroghe rispetto alla serrata di bar e ristoranti per dare fiato anche alle attività economiche nel periodo migliore dell'anno. Con l'accordo di prevedere nuove chiusure intorno al 21 o 22 dicembre, subito prima delle Feste. Le nuove regole tuttavia potrebbero far slittare il coprifuoco di almeno un'ora, addirittura due. Mantenendo però il divieto di assembramento in strade e piazze e il divieto di sosta di fronte ai locali. Il percorso si comincia a valutare oggi nella riunione convocata dai ministri Roberto Speranza e Francesco Boccia con i governatori.

FESTE VIETATE, LOCALI DI GIOCO DA VALUTARE – Tra le misure previste nel prossimo Dpcm rimarrà comunque senza dubbio il




divieto per feste e cenoni con persone di nuclei familiari diversi, mentre si cercherà di evitare gli spostamenti verso quelle Regioni dove i contagi sono elevati proprio per evitare gli errori della scorsa estate. Non è quindi scontata la riapertura dei confini che alcuni governatori invocano già da tempo. “Già dalla festa dell’Immacolata, dunque dal fine settimana del 5 dicembre – spiega il presidente della Liguria Giovanni Toti, governatore della Liguria che in questi giorni è in filo diretto con Boccia e Speranza – bisogna prevedere misure meno severe per quei settori che stanno già soffrendo la crisi e invece potrebbero beneficiare delle festività”. Un’ipotesi che farebbe ben sperare gli addetti ai lavori del gioco pubblico, titolari di locali che nel periodo natalizio risultano tra i più gettonati dalla collettività. Un’ipotesi plausibile dal punto di vista dei contagi, notoriamente ridotti se non inesistenti, all’interno dei locali di gioco, dove non si sono registrati focolai. Anche se il principio di “primaria necessità” adottato finora dal governo per l’apertura o chiusura delle attività ha sempre messo fuori gioco i locali di intrattenimento, senza alcuna valutazione ulteriore. Come potrebbe accadere anche stavolta. L’industria, tuttavia, prova a chiedere all’esecutivo di rivalutare le proprie posizioni, con gli addetti ai lavori che stanno elaborando nuovi piani di sicurezza, anche più stringenti rispetto ai precedenti, allo scopo di chiedere un’apertura anticipata di fronte all’evidente fruibilità dei propri negozi di gioco senza rischi di contagio.

Tutto questo mentre i governatori chiedono la riapertura dei centri commerciali nel fine settimana e non è escluso che si decida di prorogare l’orario dei negozi al dettaglio proprio per favorire lo scaglionamento agli ingressi. Visto anche che il coordinatore del Comitato tecnico scientifico Agostino Miozzo parla di “seminormalità, se si rispetteranno le regole”. E nessuno, come i locali di gioco, ha rispettato – e fatto rispettare – le regole all’interno delle proprie attività.

BAR E RISTORANTI – Un altro punto in discussione è la riapertura dei bar e ristoranti la sera nelle zone gialle e in parte della giornata anche in quelle arancioni. Potrebbe rimanere il limite dei quattro posti a tavola, oppure essere aumentato a portato a sei. Per pranzi e cene a casa ci sarà la raccomandazione e rimanere in famiglia proteggendo gli anziani e le persone fragili, ma dando per scontato che il numero delle persone potrebbe essere più alto di quello previsto per i locali pubblici.

Lo stesso Miozzo, tuttavia, esclude un Natale come da tradizione italiana: “Anche io sono abituato a Natale a fare il cenone con 20 persone, ma quest’anno non si può. Si riaprirà qualcosa, in alcune



aree già dal 3 dicembre. Ma non possiamo fare un Natale da liberi tutti, abbiamo fatto un'estate da liberi tutti e abbiamo avuto conseguenze durissime. Quindi anche per lo shopping speriamo di non vedere quelle scene di resse nei negozi per accaparrarsi offerte, non ce lo possiamo permettere". ha detto il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, a SkyTg24.

LA MAPPA A COLORI DELL'ITALIA – Al momento sono “rosse” Lombardia, Piemonte, Campania, Calabria, Toscana, Valle d'Aosta, provincia di Bolzano e Abruzzo con ordinanza del governatore Marsilio; “arancioni” sono Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Liguria, Sicilia, Basilicata, Umbria e Puglia che però potrebbero peggiorare; “gialle” rimangono Lazio, Molise, Sardegna, Veneto e provincia di Trento. Le ordinanze sono state firmate tra il 6 e il 13 novembre. Calcolando la validità di 15 giorni e l'obbligo di “osservazione” di un'altra settimana, entro il 10 dicembre quasi tutte le Regioni potrebbero essere fuori dal rischio più alto. Nelle aree dove gli indicatori mostrano una situazione ancora grave si potrebbero prevedere “zone rosse” provinciali liberando i territori che sono invece al sicuro, come del resto chiedono i sindaci. Nel resto d'Italia entrerebbero invece in vigore alcune misure meno rigide.



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



info@agsi.it



www.agsi.it